

COMUNE DI QUARTU SANT'ELENA
 PROVINCIA DI CAGLIARI

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Seduta del 27-10-05 n. 82

OGGETTO: Approvazione Piano Metodologico Operativo e Piano Economico ed Amministrativo ai fini dell'attivazione delle risorse per la redazione del Piano Strategico Comunale.

L'anno duemilacinque, addì VENTISETTE del mese di OTTOBRE, alle ore 13,30, nella sala delle adunanze, regolarmente convocata, è riunita la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

				P	A
SINDACO	PRESIDENTE	RUGGERI	LUIGI	1	
ASSESSORE	COMUNALE	LAI	ANTONIO	1	
ASSESSORE	COMUNALE	CAMPUS	ELISABETTA	1	
ASSESSORE	COMUNALE	DEL FIACCO	GABRIELLA	1	
ASSESSORE	COMUNALE	DELUNAS	STEFANO	1	
ASSESSORE	COMUNALE	DENTI	PIETRO	1	
ASSESSORE	COMUNALE	FALCHI	VITTORIO	1	
ASSESSORE	COMUNALE	GHIRONI	MAURA TERESA	1	
ASSESSORE	COMUNALE	LOI	ANNA PAOLA		1
ASSESSORE	COMUNALE	PANI	ANTONIO	1	
				9	1

Assiste il Segretario Generale Dr. Renzo Serra.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco Dr. Luigi Ruggeri, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che entro il 31 Ottobre 2005 devono essere presentati alla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, il Piano Metodologico Operativo ed il Piano Economico e Amministrativo, individuati quali adempimenti necessari per l'attivazione delle risorse destinate alla redazione del Piano Strategico Comunale, sulla base delle Linee Guide fornite dallo stesso Assessorato con Circolari del 17.03.2005 (Prot. 125/Gab.) e del 17.08.2005 (Prot. 5487/DG);

VISTA la Deliberazione C.C. n° 44 del 26-10-05 con la quale vengono individuati gli obiettivi prioritari e le principali direttrici di cui tener conto nella redazione del Piano Strategico Comunale, nonché le principali tematiche di interesse sovracomunale a cui riferirsi nella condivisione del percorso per l'elaborazione del Piano Strategico Intercomunale;

VISTO il Piano Metodologico Operativo allegato alla presente deliberazione, contenente anche il Piano Economico ed Amministrativo redatto con l'assistenza tecnica del Cerst

dell'Università Carlo Cattaneo sulla base della convenzione in essere con lo stesso, che ha la finalità di illustrare le metodologie che saranno seguite nella redazione del Piano Strategico Comunale;

RITENUTO di dover approvare lo stesso, per la sua successiva presentazione alla R.A.S.;

ACQUISITI i pareri del Responsabile del Sett. Programmazione e del Responsabile dei Servizi Finanziari, espressi in senso favorevole ex art. 49 D.Lgs. 267/2000;

VISTO l'art. 6 del vigente Statuto comunale sulle competenze della Giunta;

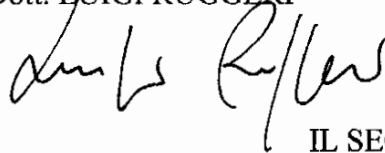
UNANIME;

DELIBERA

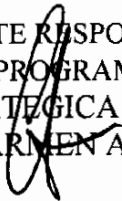
1. Di approvare, tenuto conto degli indirizzi approvati con Deliberazione C.C. n° 44 del 26-10-05, il Piano Metodologico Operativo contenente anche il Piano Economico e Amministrativo, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato al Sindaco, nella sua qualità di rappresentante legale dell'Ente, per la presentazione, nei termini stabiliti, alla R.A.S. di tale Piano Metodologico, ai fini della erogazione delle risorse assegnate al Comune di Quartu S.E. per la redazione del Piano Strategico Comunale;
3. di dare atto che, con separata votazione, la presente deliberazione viene dichiarata, all'unanimità, immediatamente esecutiva ai sensi del 4° comma - articolo 134 del D.lgs 18.8.200, n° 267.

Letto, confermato e sottoscritto.

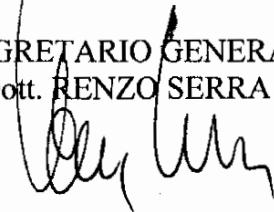
IL SINDACO
Dott. LUIGI RUGGERI



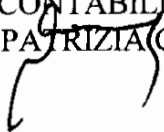
IL DIRIGENTE RESPONSABILE
DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE
STRATEGICA
Dott.ssa CARMEN ATZORI



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. RENZO SERRA



IL DIRIGENTE DEL SETTORE
BILANCIO E GESTIONE DELLA
CONTABILITA'
Rag. PATRIZIA CONTINI





**Programma metodologico
per la costruzione del
Piano Strategico
del Comune di
Quartu Sant'Elena**

Chy

Chy

Indice

Premessa	pag. 3
Obiettivi	pag. 3
Metodologia e fasi di realizzazione del Piano Strategico	pag. 5
Disegno organizzativo	pag. 8
Descrizione delle attività	pag. 10

Allegati:

Cronoprogramma delle attività

Piano finanziario

Uy

Uy
2012

PREMESSA

L'ultimo decennio ha visto affermarsi, in Italia e in Europa, forme di *governance* orientate alla pianificazione strategica quale strumento e processo innovativo di sviluppo del territorio, in grado di proporre strategie di lungo periodo condivise da tutti gli attori che vi operano. Pur con una molteplicità di approcci, le pratiche della pianificazione a carattere strategico fanno riferimento al tentativo sia di dare coerenza agli interventi che si concentrano in aree urbane e territoriali, sia di orientare lo sviluppo futuro del sistema urbano e territoriale attraverso forme di concertazione e partenariato, sia di definire un set integrato di interventi attraverso la raccolta delle istanze "dal basso" e la trasformazione delle stesse in progetti realizzabili e finanziabili.

Dall'intreccio di questi tentativi emerge la necessità di affrontare la complessità del territorio in modo nuovo, rispetto sia alla capacità di ri-leggere ogni fenomeno utilizzando un approccio multidisciplinare, sia all'esigenza di orientare una pluralità di attori verso obiettivi comuni di sviluppo, utilizzando forme di partecipazione e concertazione strutturata nella consapevolezza esplicita di dover costruire una rappresentazione condivisa del divenire del territorio stesso. In altre parole, l'approccio strategico alla pianificazione deve consentire la definizione di una strategia di divenire del territorio funzionale all'individuazione e valutazione degli investimenti che, in modo settoriale e trasversale, impattano sul contesto territoriale, con l'obiettivo di sostenere e strutturare il tessuto economico e sociale locale e innescare meccanismi di sviluppo endogeni.

In questo quadro, la misura 5.1 del POR Sardegna – Fondi per le Aree sottoutilizzate FAS, Riserva Aree Urbane - e gli interventi specifici nelle 'Zone Obiettivo' sono funzionali alla definizione di un processo di pianificazione fondato sul contributo di tutti gli attori, pubblici e privati, in grado di individuare e concretizzare le opportunità di sviluppo endogene del territorio.

OBIETTIVI

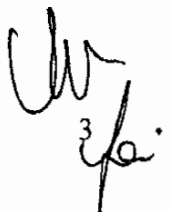
L'obiettivo di fondo del Piano strategico consiste dunque nel guidare il "divenire" del territorio nelle sue diverse scale geografiche e temporali, promuovendo interventi di breve, medio e lungo periodo di natura trasversale. Per non perdere tale sfida diviene indispensabile:

- Costruire una linea di sviluppo comune e condivisa, rispettando le vocazioni locali di un territorio ricco di diversità.
- Offrire nuove opportunità d'azione direttamente legate alla visione di sviluppo del territorio.
- Individuare quegli interventi in grado di drenare sul territorio opportunità di sviluppo.

La definizione della strategia territoriale e dei relativi interventi orientati alla promozione dello sviluppo locale non può prescindere da una valutazione preliminare dell'impatto economico degli investimenti sul territorio e della capacità degli stessi di generare nuova occupazione e nuove iniziative imprenditoriali. E' necessario pertanto impostare un'analisi che preveda l'utilizzo di alcuni indicatori economici fondamentali: il numero degli occupati, il valore aggiunto, gli investimenti privati. Tale scelta è dettata dall'esigenza di evidenziare in maniera sintetica gli aspetti più rilevanti dello sviluppo economico atteso per l'area territoriale di riferimento.

E' tuttavia possibile ipotizzare fin d'ora le direttrici principali lungo le quali si svilupperà il processo di pianificazione strategica:

- **rigenerazione urbana e territoriale:** si ritiene necessario adottare come obiettivo primario un modello di pianificazione della città e del territorio, che in modo strategico, sia in grado di rigenerare il tessuto economico e sociale intervenendo oltre che sulla dotazione strutturale, anche sulla qualità dell'armatura e del tessuto urbano.
- **pianificazione territoriale sostenibile:** la pianificazione strategica è una evoluzione della pianificazione urbanistica con il carattere aggiunto della intenzionalità tipica delle visioni strategiche a cui un territorio vuole orientarsi.



- **stimolo alla partecipazione attiva:** la partecipazione alle decisioni costituisce un grande elemento di democrazia. L'idea di base è quella di una città che apprende dai bisogni primari dei suoi cittadini e propone soluzioni in maniera collettiva, rispettando e portando a cooperare gli interessi diversi, razionalizzando la spesa attraverso un processo di gestione partecipativa e sociale del bilancio. In tale direzione, l'organizzazione di forum della cittadinanza sarà propedeutica alla crescita del senso civico e di una nuova identità metropolitana.
- **comunicazione pubblica:** fondamentale per lo sviluppo locale è il fattore dell'informazione ai cittadini e della comunicazione. A questo fine sarà necessario coordinare gli Uffici di relazione con il Pubblico delle municipalità interessate e attivare forme di collaborazione con tv, radio e stampa locale al fine di favorire l'accesso ai servizi, alle opportunità e agli incentivi per cittadini, imprese, enti pubblici e associazioni no-profit.
- **partnerships per progetti di sviluppo economico:** il sistema metropolitano dovrà basarsi anche sulla costruzione di partnerships con la Camera di commercio, le associazioni datoriali e sindacali, l'università, i centri di ricerca pubblici e privati, la Provincia di Cagliari e la Regione Autonoma della Sardegna.
- **marketing territoriale:** la nuova competizione tra territori, impone forme di marketing territoriale per la promozione e diffusione del 'marchio metropolitano' e contestualmente forme di costante monitoraggio della domanda interna. Per queste ragioni il Piano strategico dovrà caratterizzarsi con una funzione precipua di marketing territoriale che formalizzi le strategie relative ai target selezionati, concertando le azioni con i partner dei progetti di sviluppo, con le associazioni della partecipazione attiva e con la comunicazione pubblica.
- **coordinamento tra piani territoriali e dei piani settoriali:** per restituire coerenza agli interventi settoriali (piani sociali di zona, piani del traffico, impianti sportivi, politiche educative, culturali e giovanili, etc.) il Piano strategico dovrà guidare uno sforzo di concertazione tra diversi comuni per favorire la logica dell'integrazione locale delle politiche di settore.
- **promozione delle reti internazionali della conoscenza:** compito del Piano Strategico sarà anche quello di inserire la città nelle reti internazionali della conoscenza, con particolare riferimento alla conoscenza applicata ai temi delle bio-tecnologie, dell'uso dell'energia rinnovabile, della gestione delle acque, della digitalizzazione dell'economia. La promozione della conoscenza sarà fondamentale per indirizzare l'attrazione di investimenti e le strategie di marketing verso settori a maggiore valore aggiunto e in maggiore espansione.

Le tematiche di interesse sovracomunale

Essere la terza città della Sardegna significa pensare alle opportunità del proprio sviluppo su una dimensione territoriale; questo obbliga a immettere qualità nel modello di sviluppo, che va improntato sulla risorsa ambientale intesa come patrimonio sociale ed economico. Ma significa anche dare qualità all'offerta culturale, al sistema dell'istruzione e alle politiche sociali; significa mettere la capacità progettuale al servizio del sistema produttivo, che cammina e cresce solo se inquadrato in una programmazione che crei le basi per la crescita e lo sviluppo della Città; significa creare qualità urbana con la costruzione, la riqualificazione e l'uso di spazi e strutture; significa garantire la convivenza civile e la sicurezza.

Tutto questo richiede una pianificazione strategica comunale integrata con quella intercomunale secondo una metodologia capace di ridefinire il ruolo della Città rispetto all'area cagliaritano e alla Sardegna, in una prospettiva che porti Quartu ad essere un punto di riferimento in termini di crescita e qualità dello sviluppo.

E' necessario pertanto raggruppare le principali tematiche di interesse sovracomunale prioritarie per la programmazione strategica attorno a tre assi fondamentali:

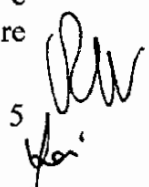
- **Ambiente e sviluppo sostenibile:** la realizzazione del Sistema Molenatargius- Saline – Poetto, con la messa a regime del Parco di Molentargius, può innescare l'attivazione delle più varie iniziative economiche. Ma soprattutto può fare sistema con il parco dei Sette Fratelli, con iniziative direttamente o indirettamente incentrate su di esso. Allo stesso tempo l'amministrazione dedicherà particolare attenzione al controllo del territorio preservandolo dall'uso incontrollato. Verrà studiato, anche in collaborazione con gli altri comuni, un piano di valorizzazione delle risorse economiche e delle vocazioni produttive.
- **Viabilità e sistema dei trasporti:** la realizzazione della metropolitana leggera costituirà lo strumento indispensabile per dare solidità ai servizi di dimensione sovracomunale (da ubicare in particolare sul fronte della s.s. 554), mentre la realizzazione dell'asse stradale di Serra Perdosa metterà in connessione le diverse lottizzazioni in alternativa alla litoranea per Villasimius e consentirà alle zone rurali limitrofe alla città di ritrovare il collegamento diretto con il centro urbano.
- **Cultura e turismo:** l'utilizzo delle edilizie pregiate della Città (come le fornaci Picci, il Teatro Nuovo, locali ex Caserma, l'ex mattatoio, l'ex Convento dei Cappuccini, le antiche chiese, Sa Domu 'e Farra) concorrerà alla formazione di un Polo culturale che funzioni da riferimento per l'area metropolitana, costituendo un qualificato strumento di accoglienza e di servizio all'offerta culturale. Il turismo inoltre, in considerazione della vocazione territoriale e il peso che i settori economici connessi a tale settore ricoprono sul totale dell'economia locale – territoriale – regionale, assume una valenza strategica se si pensa al legame che ha la valorizzazione dell'ambiente e del sistema di parchi nel quale Quartu è inserito. In tal senso il modello di pianificazione strategica intercomunale da adottare dovrà consentire uno sviluppo integrato con effetto moltiplicatore e trasversale tra i diversi ambiti settoriali.

METODOLOGIA E FASI DI REALIZZAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

La metodologia da adottare nella costruzione del Piano Strategico del comune di Quartu Sant'Elena dovrà prevedere le seguenti cinque fasi:

1. Analisi del territorio e definizione delle linee strategiche d'intervento per la creazione di economia endogena (Rapporto preliminare e condivisione della visione strategica col territorio);
2. Analisi dell'impatto economico degli investimenti programmati sull'area individuata;
3. Analisi dell'impatto dei costi da finanziare sul bilancio dell'ente programmatore;
4. Individuazione degli strumenti più adeguati di finanziamento; opportunità derivanti dagli strumenti di programmazione negoziata e dall'Unione Europea.
5. Sintesi e costruzione definitiva del Piano; certificazione del CTS e approvazione da parte dell'Organo Politico.

Solo attraverso l'analisi del territorio (Fase 1) e la verifica della coerenza di piani, programmi e progetti già adottati rispetto al reale divenire del territorio, è possibile individuare le linee strategiche di intervento sul territorio e perseguire un obiettivo di sviluppo di medio lungo periodo coerente con la coesione sociale e territoriale del contesto nel quale Quartu Sant'Elena è inserito. In tal senso il modello di analisi da utilizzare dovrà consentire di esaminare la situazione territoriale sotto diversi aspetti: geografici, economici, storici, sociologici, politici, naturali, ambientali e turistici. Tale approccio multidisciplinare non dovrà tralasciare nessuna variabile che determina il livello di sviluppo socioeconomico del territorio oggetto di intervento. Rispetto alle metodologie tradizionali questo approccio permette da un lato di osservare lo stesso territorio sotto ogni suo aspetto e variabile e comprendere l'intreccio di queste ultime e i rapporti di causa – effetto che si producono. Dall'altro lato di individuare aree territoriali di intervento diverse rispetto ai confini "istituzionali" degli enti e di sviluppare, di conseguenza, ipotesi progettuali di network tra enti con un obiettivo chiaro: individuare un percorso di concertazione condiviso tra imprese, enti locali e territoriali. In particolare l'analisi multidisciplinare delle caratteristiche territoriali dovrà consentire

5


di studiare e confrontare i tradizionali settori di investimento relativamente alle diverse scale territoriali (da quella territoriale a quella locale), sulla base di cinque tematiche che stanno emergendo dalle esperienze del periodo più recente e dalla diffusa domanda sociale:

1. Lo sviluppo sostenibile e integrato dei sistemi produttivi locali, industriali, turistici, ambientali e terziari nelle sue diverse dimensioni:
 - economiche, corretto e adeguato utilizzo delle risorse;
 - sociali, assicurare una bilanciata ripartizione delle risorse disponibili;
 - ambientali, nel rispetto delle risorse naturali;
2. Il collegamento fisico e immateriale con altre aree e relative reti;
3. La valorizzazione delle risorse naturali e ambientali e dei settori economici ad esse correlate;
4. La valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
5. Il miglioramento della qualità della vita, legata a doppio filo sia al benessere economico, sia al rispetto di un equilibrio "ambientale" sempre più sottoposto a stress.

In questa fase gli analisti dovranno produrre una serie di dati economici e materiali cartografici dettagliati che permettano di valutare al meglio le peculiarità dell'area territoriale oggetto di studio e di valutare i punti di forza del contesto locale e territoriale. Il territorio dovrà essere segmentato al fine di individuare il sistema di relazioni sedimentate e strutturate nel tempo, in funzione della vocazione economica locale e del suo grado di specializzazione, della dotazione e carenza di servizi di infrastrutture e delle caratteristiche sociali.

Per comprendere fino in fondo le dinamiche economiche e sociali che hanno condizionato in alcuni periodi storici, in modo negativo, la vita del territorio di Quartu sarà indispensabile rintracciare le "vere" cause che le hanno generate. Per fare questo diviene indispensabile leggere i fenomeni, così come si manifestano, utilizzando un'analisi su diverse scale territoriali, incrociando la lettura dei fenomeni locali con quelli territoriali, al fine di individuare effetti per esempio rintracciabili alla scala provinciale o sub-provinciale (aumento del tasso di serrata delle imprese di piccole e medie dimensioni), ma prodotti da cause imputabili alla scala comunale (la serrata di un'azienda di dimensioni rilevanti che drenava su un territorio più grande gli effetti della sua presenza). In altre parole si è rilevato in più contesti territoriali che esistono fenomeni riconducibili ad una determinata scala, per esempio territoriale, che trovano spiegazione in cause maturate nel tempo a una scala diversa, per esempio comunale. L'analisi temporale consente di comprendere se la causa del problema (la serrata della grande azienda e quindi dell'indotto connesso) è dovuta a un fenomeno di breve, medio o lungo periodo. L'insieme delle due combinazioni permette di definire "la natura del problema" sia nella sua dimensione spaziale (dove), sia in quella temporale (da quanto tempo) e determinare possibili soluzioni in grado di risolvere ciò che si è definito come problematico. Questa prima ricognizione e analisi dovrà consentire sia di definire una prima griglia di lettura dell'evoluzione della struttura economica, sia di definire gli ingredienti economici, sociali e più in generale di contesto, che caratterizzano e contraddistinguono il comune di Quartu Sant'Elena o lo rendono deficitario in termini di opportunità di sviluppo o debolezze da sanare. In altre parole gli analisti dovranno isolare ed estrarre dal "rumore" che tipicamente attraversa i sistemi territoriali complessi (shock locali vs shock globali, dinamiche endogene vs dinamiche esogene, fenomeni strutturali vs congiunturali, trasformazioni di breve vs lungo periodo), come quelle oggetto di studio, i segnali economici fondamentali, allo scopo di ricavarne alcuni messaggi "forti" dal punto di vista dell'idea forza di divenire del territorio. L'individuazione dei punti di forza e di debolezza di un sistema territoriale diventa la premessa essenziale, da un lato per individuare i settori economici trainanti sui quali si potrebbero strutturare azioni di rafforzamento, e dall'altro per intervenire su quelli che presentano performance peggiori studiandone un rilancio strategico.

CS

6
Gai

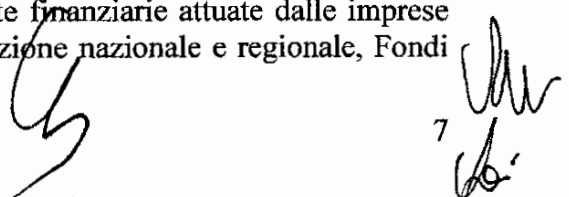
Contemporaneamente all'analisi quantitativa si dovrà procedere all'analisi delle diverse percezioni di sviluppo e alla raccolta delle istanze. Tale momento di ascolto dovrà portare i ricercatori a raccogliere le istanze, mediante questionari, incontri e interviste sia con i rappresentanti del mondo associativo, sia delle aziende rappresentative, dei settori di produzione locale. Si prevede in tal senso la necessità di costituire un Tavolo Permanente di Concertazione al quale far partecipare, in funzione delle tematiche specifiche o ritenute strategiche, i rappresentanti delle istituzioni interessate, le rispettive associazioni di categoria, le rappresentanze delle circoscrizioni, le espressioni dei quartieri e della società. Inoltre si individua l'opportunità di utilizzare, sia per la raccolta delle istanze, sia per la comunicazione dei singoli elaborati di Piano, il metodo dei Forum tematici. L'obiettivo di tale analisi qualitativa dovrà essere finalizzata a ricostruire le rappresentazioni, o meglio, le percezioni che gli attori privati hanno del contesto in cui operano e a definire le aspettative comuni di sviluppo dello stesso. L'incrocio e la giustapposizione dell'analisi quantitativa e qualitativa dovrà consentire di fare sintesi e di produrre un quadro complessivo di riferimento (racchiuso nel Rapporto preliminare) sulle tendenze in atto nell'area con particolare attenzione a quei fenomeni che maggiormente sensibilizzano gli attori pubblici e privati. Rispetto alle metodologie tradizionali, questa prima fase di studio dovrà consentire di individuare aree territoriali di intervento diverse rispetto ai confini "istituzionali" degli enti (unione di comuni, comunità montane, province, regioni) ed a sviluppare, di conseguenza, ipotesi progettuali di network tra attori con un obiettivo chiaro: individuare un percorso di concertazione condiviso tra imprese e enti territoriali.

La valutazione quantitativa ex-ante dell'impatto economico (Fase 2) atteso dagli investimenti strategici individuati, attraverso l'impiego di modelli di simulazione e di valutazione econometrici già utilizzati dall'Unione Europea per la valutazione delle azioni a valere sul Fondo di Coesione, diviene strumentale per consentire di definire un ranking di priorità degli investimenti da inserire nel Piano Strategico. Questa analisi dovrà prevedere l'utilizzo di alcuni indicatori economici, tra i più importanti: il numero degli occupati, il valore aggiunto, gli investimenti privati. Tale scelta è dettata dall'esigenza di evidenziare in maniera sintetica sia gli aspetti più rilevanti dello sviluppo economico atteso nell'area territoriale di riferimento, sia di confrontare gli interventi tra loro, utilizzando la medesima metrica, seppur di natura e con obiettivi diversi. In altri termini questa fase consente di verificare la coerenza e le ricadute degli investimenti pubblici e privati nel breve e nel lungo periodo alla scala locale e territoriale.

La valutazione dell'impatto dei costi degli interventi sul bilancio dell'ente (Fase 3) evidenzia la capacità dello stesso, rispetto alla propria struttura e relativo stato di salute, sia di far fronte alla copertura finanziaria degli investimenti, sia di creare un collegamento diretto tra **economia** (la valutazione degli effetti delle politiche), **territorio** (luogo che esprime la capacità contributiva e spazio di raccolta delle istanze e manifestazione degli effetti) e **finanza pubblica** (processo di reperimento, utilizzo e gestione delle risorse finanziarie). Sarà necessario partire dall'analisi dei principali indicatori di bilancio per giungere alla verifica della capacità di finanziamento con risorse proprie o di terzi, al fine di definire gli strumenti di reperimento di capitale con il coinvolgimento dei privati e comprendere come si modifica nel tempo la struttura finanziaria del bilancio.

La Fase 4 dovrà prevedere la formulazione di un ventaglio di scelte e di strumenti di supporto alle decisioni politiche degli enti che spesso hanno un elevato effetto competitivo sul territorio e sulle imprese (destinatari di tali interventi). Le opportunità dei Fondi Strutturali, congiuntamente agli strumenti derivanti dalla programmazione negoziata, rappresentano le scelte più coerenti che gli enti territoriali possono effettuare per interpretare correttamente i criteri di convergenza, coesione e integrazione dell'Unione Europea. Diventa pertanto indispensabile monitorare la messa in atto di tutti questi strumenti soffermandosi sulla valutazione delle scelte finanziarie attuate dalle imprese coinvolte nel processo di sviluppo dell'area (Leggi di incentivazione nazionale e regionale, Fondi

7



Strutturali, ecc.). La quinta ed ultima fase dovrà prevedere l'elaborazione finale del documento di piano, la certificazione da parte del CTS del modello di piano adottato e degli interventi in esso contenuti, nonché la presentazione finale dell'elaborato alle istituzioni, associazioni di categoria, parti sociali e l'approvazione definitiva del Piano Strategico da parte degli organi politici competenti.

DISEGNO ORGANIZZATIVO

La costruzione del Piano Strategico si fonda su un processo continuo di comunicazione, partecipazione e concertazione nelle scelte tra tutti gli attori istituzionali, sociali, economici, culturali locali e della società civile. La condivisione degli ingredienti di tale processo costituisce la premessa per l'elaborazione di un modello di pianificazione caratterizzato da:

- l'analisi dello scenario, territoriale, istituzionale, economico e finanziario;
- la programmazione integrata degli interventi, attraverso un processo che assicuri la più ampia mobilitazione di risorse locali, statali, europee e private e garantisca, al contempo, una regia unitaria nella fase di attuazione;
- la maggiore condivisione possibile degli obiettivi, attraverso un confronto tra tutti gli attori locali, pubblici e privati, dello sviluppo dell'area.

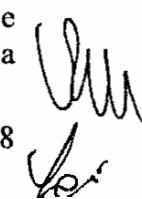
La reale partecipazione diretta degli attori locali deve essere garantita da un adeguato sistema di relazioni tra la struttura organizzativa impegnata nella composizione del Piano e la società civile e gli attori economici. Tale raccordo può avvenire attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi di concertazione e condivisione delle scelte che in modo settoriale e intersettoriale impattano sul territorio.

Allo scopo di tutelare l'indirizzo strategico e il coordinamento del processo di pianificazione viene definita una struttura organizzativa composta da:

- un Vertice Politico (VP);
- un Comitato Tecnico scientifico;
- una unità di staff di Comunicazione e Marketing;
- una Segreteria Organizzativa;
- una Segreteria Tecnica.

Il VP è presieduto dal Sindaco e composto dal Vice Sindaco e dagli Assessori competenti rispetto alle aree strategiche settoriali e trasversali individuate, e ha il compito di definire le azioni strategiche di indirizzo e di valutazione sotto il profilo finanziario, garantendo, attivando o promuovendo le necessarie linee di finanziamento. A tal fine il VP provvederà, nella fase successiva all'approvazione del piano metodologico, alla redazione e approvazione di un regolamento che disciplini il funzionamento delle componenti della struttura organizzativa del PS. Il VP è assistito da un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) che assicura i necessari livelli di consulenza specialistica e il coordinamento tecnico scientifico dell'intero processo, operando da struttura di garanzia scientifica per la direzione del Piano nelle diverse fasi di analisi del contesto, di concertazione delle strategie con gli attori del territorio, di coordinamento dei progetti di intervento e di certificazione del modello di Piano da sviluppare. In particolare, il CTS provvede alla promozione di un processo di Piano basato su un'analisi quantitativa e qualitativa del contesto, attraverso l'individuazione costante e aggiornata delle dinamiche del territorio e garantisce la necessaria valutazione delle progettualità da prevedere nello stesso, in termini di impatto economico e finanziario, attraverso lo sviluppo di opportune metodologie d'analisi.

Il CTS è composto dal Direttore Generale, dal Dirigente dell'area sviluppo economico e da consulenti tecnici e scientifici di alto profilo provenienti dal mondo universitario e della ricerca e della libera professione, in un numero non superiore a cinque, esperti nei settori della



Strutturali, ecc.). La quinta ed ultima fase dovrà prevedere l'elaborazione finale del documento di piano, la certificazione da parte del CTS del modello di piano adottato e degli interventi in esso contenuti, nonché la presentazione finale dell'elaborato alle istituzioni, associazioni di categoria, parti sociali e l'approvazione definitiva del Piano Strategico da parte degli organi politici competenti.

DISEGNO ORGANIZZATIVO

La costruzione del Piano Strategico si fonda su un processo continuo di comunicazione, partecipazione e concertazione nelle scelte tra tutti gli attori istituzionali, sociali, economici, culturali locali e della società civile. La condivisione degli ingredienti di tale processo costituisce la premessa per l'elaborazione di un modello di pianificazione caratterizzato da:

- l'analisi dello scenario, territoriale, istituzionale, economico e finanziario;
- la programmazione integrata degli interventi, attraverso un processo che assicuri la più ampia mobilitazione di risorse locali, statali, europee e private e garantisca, al contempo, una regia unitaria nella fase di attuazione;
- la maggiore condivisione possibile degli obiettivi, attraverso un confronto tra tutti gli attori locali, pubblici e privati, dello sviluppo dell'area.

La reale partecipazione diretta degli attori locali deve essere garantita da un adeguato sistema di relazioni tra la struttura organizzativa impegnata nella composizione del Piano e la società civile e gli attori economici. Tale raccordo può avvenire attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi di concertazione e condivisione delle scelte che in modo settoriale e intersettoriale impattano sul territorio.

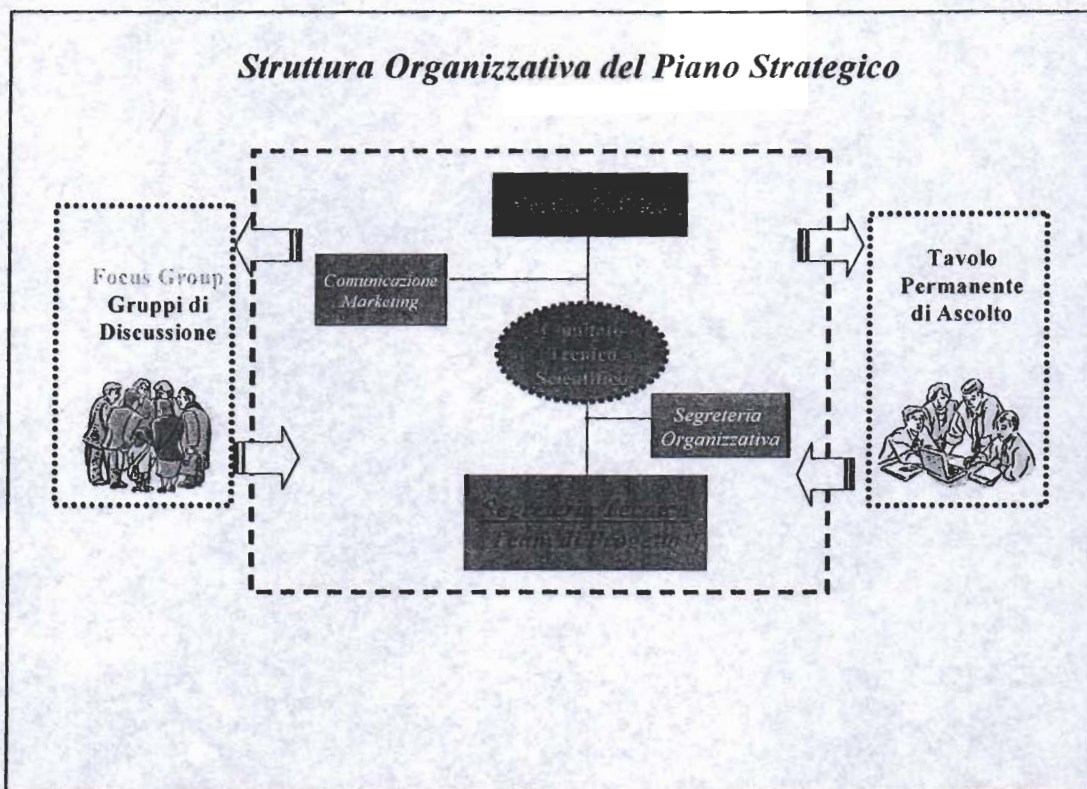
Allo scopo di tutelare l'indirizzo strategico e il coordinamento del processo di pianificazione viene definita una struttura organizzativa composta da:

- un Vertice Politico (VP);
- un Comitato Tecnico scientifico;
- una unità di staff di Comunicazione e Marketing;
- una Segreteria Organizzativa;
- una Segreteria Tecnica.

Il VP è presieduto dal Sindaco e composto dal Vice Sindaco e dagli Assessori competenti rispetto alle aree strategiche settoriali e trasversali individuate, e ha il compito di definire le azioni strategiche di indirizzo e di valutazione sotto il profilo finanziario, garantendo, attivando o promuovendo le necessarie linee di finanziamento. A tal fine il VP provvederà, nella fase successiva all'approvazione del piano metodologico, alla redazione e approvazione di un regolamento che disciplini il funzionamento delle componenti della struttura organizzativa del PS. Il VP è assistito da un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) che assicura i necessari livelli di consulenza specialistica e il coordinamento tecnico scientifico dell'intero processo, operando da struttura di garanzia scientifica per la direzione del Piano nelle diverse fasi di analisi del contesto, di concertazione delle strategie con gli attori del territorio, di coordinamento dei progetti di intervento e di certificazione del modello di Piano da sviluppare. In particolare, il CTS provvede alla promozione di un processo di Piano basato su un'analisi quantitativa e qualitativa del contesto, attraverso l'individuazione costante e aggiornata delle dinamiche del territorio e garantisce la necessaria valutazione delle progettualità da prevedere nello stesso, in termini di impatto economico e finanziario, attraverso lo sviluppo di opportune metodologie d'analisi.

Il CTS è composto dal Direttore Generale, dal Dirigente dell'area sviluppo economico e da consulenti tecnici e scientifici di alto profilo provenienti dal mondo universitario e della ricerca e della libera professione, in un numero non superiore a cinque, esperti nei settori della

pianificazione, nelle tematiche economico-finanziarie, in quelle ambientali e turistiche. A supporto dell'azione del VP opera uno staff di Comunicazione e Marketing. Nello specifico lo staff di Comunicazione e Marketing dovrà essere composto da consulenti tecnici esperti in comunicazione e marketing territoriale e assisterà il VP nelle fasi di ascolto del territorio, attraverso l'organizzazione di indagini, incontri e interviste con i rappresentanti dei cittadini in raccordo con le strutture di comunicazione e di relazione con il pubblico dell'amministrazione comunale. Lo staff contribuirà alla divulgazione e condivisione del Piano Strategico tra tutti gli attori interessati e tra la cittadinanza in generale. A supporto dell'azione del CTS opera una Segreteria Organizzativa, composta, oltre che dal Dirigente del settore dell'area Sviluppo Economico, dalle risorse della struttura organizzativa comunale. Assicura, inoltre, l'organizzazione e l'istruttoria delle riunioni del VP e del CTS e fornisce il necessario supporto organizzativo all'avvio e alla gestione di un Tavolo Permanente di Concertazione con le parti economiche e sociali.



La Segreteria Tecnica dovrà essere composta da consulenti tecnici e progettisti esperti nelle aree tematiche riguardanti: discipline giuridiche ed economiche (con particolare riferimento a figure tecniche in grado di fare previsioni sull'impatto delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzo di modelli econometrici), concertazione, pianificazione della città e del territorio, turismo, ambiente, beni culturali, reti e servizi, economia urbana, marketing territoriale, architettura e paesaggio. Si ipotizza quindi che la Segreteria Tecnica dovrà essere composta da un numero di componenti fino a 10 in grado di coprire le tematiche sopra elencate. Per la definizione dei componenti esterni del CTS, vista la Convenzione siglata tra il Comune di Quartu Sant'Elena e l'Università Cattaneo di Castellanza – LIUC – si affida alla stessa Università il compito di selezionare e certificare i profili necessari richiesti. L'Università in tal senso dovrà selezionare dall'ambito accademico e della libera professione i profili da sottoporre al VP per l'approvazione e le procedure di nomina. Per la definizione dei componenti della Segreteria Tecnica si prevede la necessità di individuare un coordinatore particolarmente esperto nell'area della pianificazione territoriale e, in questa prima fase, almeno altri sei esperti, nelle discipline sopra indicate. Le procedure di selezione per tali figure saranno esclusivamente di evidenza pubblica.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

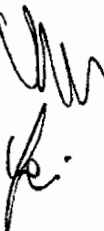
Handwritten signature

Handwritten signature

La costruzione del processo di pianificazione strategica copre l'arco temporale compreso tra la fine del 2005 e tutto il 2006.

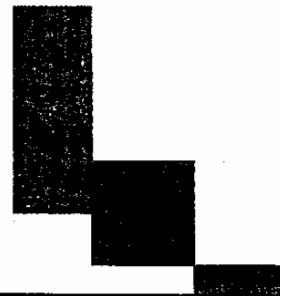
La realizzazione del Piano Strategico prevede tre fasi.

1. **Costituzione degli organi per la costruzione del Piano Strategico.** Questa prima fase, da realizzarsi tra il mese di novembre e la fine di dicembre 2005, consiste nella costruzione e reclutamento delle risorse che costituiranno la struttura organizzativa e contribuiranno alla costruzione del PS.
2. **Attuazione dell'Agenda Strategica.** Questa seconda fase, da realizzarsi tra il mese di dicembre 2005 e il mese di novembre 2006, prevede la costruzione operativa del PS. In particolare questa fase prevede dei momenti sia di elaborazione e ridefinizione interna degli elaborati che costituiranno il PS, sia di raccolta delle istanze dal mondo istituzionale, associativo e imprenditoriale e la trasformazione delle stesse in progetti realizzabili e finanziabili, sia di presentazione, verifica e concertazione degli interventi da iscrivere del documento finale del PS.
3. **Comunicazione e presentazione del Piano Strategico.** Questa terza ed ultima fase prevede la presentazione, elaborazione finale e approvazione definitiva da parte degli organi competenti del PS.



Cronoprogramma del Piano Strategico del comune di Quartu Sant'Elena

		2005		2006												
		Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
	FASE 1 Costituzione Comitato Tecnico Scientifico Costituzione Ufficio di Comunicazione e Marketing in staff al Vertice Politico e al CTS Costituzione Segreteria Organizzativa Costituzione Segreteria Tecnica Costituzione Tavolo Permanente di Ascolto Apertura sede per la costruzione del PS Realizzazione del sito internet o spazio decidaco all'interno del sito web del Comune															
	FASE 2 1) Analisi Territoriale Raccolta delle Istanze tematiche Organizzazione di Forum, Focus Group, Gruppi di discussione Definizione del PS degli investimenti Sintesi dei risultati al Vertice Politico Presentazione dei primi risultati al Tavolo Permanente di Ascolto e alla società Raccolta delle osservazioni da parte del Tavolo Permanente di Ascolto e dalla società Prima ridefinizione del PS degli investimenti 2) Analisi dell'impatto degli investimenti Sintesi dei risultati al Vertice Politico Definizione delle priorità degli investimenti del PS 3) Analisi dell'impatto dei costi degli interventi 4) Individuazione delle Fonti di copertura finanziaria del PS 5) Composizione del PS															
	FASE 3 Presentazioni del PS al Vertice Politico Presentazioni del PS alle Istituzioni, Associazioni, Società Raccolta delle osservazioni finali Ridefinizione e composizione definitiva del PS Presentazioni del PS al Vertice Politico Approvazione definitiva del PS															



PIANO FINANZIARIO

Previsioni Costi Piano Strategico - Valori in Euro				
VOCI DI SPESA	Unità di misura	2005	2006	totale
		Novembre	Dicembre	
1. COSTI SEDE				
1.1 Attrezzature informatiche		€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00
1.2 Attrezzature d'ufficio		€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 10.000,00
1.3 Cancelleria		€ 2.000,00	€ 4.000,00	€ 6.000,00
1.4 Altre spese di gestione sede		€ 2.000,00	€ 3.000,00	€ 5.000,00
2. SITO INTERNET				
2.1 Realizzazione		€ 5.000,00		€ 5.000,00
2.2 gestione e aggiornamento			€ 8.000,00	€ 8.000,00
3. COMUNICAZIONE - MARKETING				
Esperto comunicazione			€ 15.000,00	€ 15.000,00
Esperto marketing			€ 15.000,00	€ 15.000,00
3.1 Forum			€ 10.000,00	€ 10.000,00
3.2 Focus Group			€ 10.000,00	€ 10.000,00
3.3 Gruppi di Discussione			€ 5.000,00	€ 5.000,00
3.4 Presentazioni Pubbliche degli elaborati di Piano			€ 5.000,00	€ 5.000,00
4. COMITATO SCIENTIFICO				
DG e Dirigente				
Esperto			€ 15.000,00	€ 15.000,00
Esperto			€ 15.000,00	€ 15.000,00
Esperto			€ 15.000,00	€ 15.000,00
4.3 Viaggi, Vitto e Alloggio			€ 15.000,00	€ 15.000,00
5. SEGRETERIA ORGANIZZATIVA				
5.1 Stampe, pubblicazioni			€ 15.000,00	€ 15.000,00
5.2				
6. SEGRETERIA TECNICA				
6.1 Unità coordinamento			€ 25.000,00	€ 25.000,00
6.2 Esperto di pianificazione urbanistica			€ 20.000,00	€ 20.000,00
6.3 Esperto ambientale			€ 20.000,00	€ 20.000,00
6.4 Esperto materie giuridiche			€ 20.000,00	€ 20.000,00
6.5 Econometrico			€ 20.000,00	€ 20.000,00
6.6 Economia e finanza			€ 20.000,00	€ 20.000,00
6.7 Esperto B.culturali e/o Marketing territoriale			€ 20.000,00	€ 20.000,00
7. TAVOLO PERMANENTE DI ASCOLTO				
7.1			€ 15.000,00	€ 15.000,00
TOTALE GENERALE		€ 24.000,00	€ 325.000,00	€ 349.000,00

Totale risorse Piano Finanziario € 349.000,00
 Quota restante - a disposizione € 5.894,73

Regione PS comunale € 354.894,73

totale € 354.894,73

Car
Pane
gp.